

zioni da me tenute coll'onorevole Minghetti, asserire che questi all'occorrenza sarebbe stato anche disposto ad essere guardasigilli.

Io spero che questa esposizione di fatti, di cui ho sicura memoria, non lascerà nell'animo vostro altra impressione se non questa, che gli onorevoli Minghetti e Rattazzi erano talmente convinti della gravità delle esistenze da risolversi e della necessità d'un Governo sostenuto da una grande maggioranza nel Parlamento, che, posta intieramente in disparte ogni quistione di amor proprio, non dissentivano a studiare se vi fosse modo che procedessero di consenso al governo della cosa pubblica.

PRESIDENTE. Il deputato Rattazzi ha facoltà di parlare.

RATTAZZI. Pregherei l'onorevole nostro presidente di interrogare il presidente del Consiglio se intenda o no cancellare la frase: *È falsissimo*, stampata nel rendiconto pubblicato ieri.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri di dichiarare se aderisce a questa cancellazione.

MINGHETTI, presidente del Consiglio, ministro delle finanze. Dirò alla Camera francamente e schiettamente il mio animo. Io non conoscevo punto questa dichiarazione che l'onorevole Sella è venuto a fare, io ne ignorava il contenuto.

La prima parte, per quanto mi ricordo, mi sembra assolutamente esatta. Quanto alla seconda parte, debbo dichiarare che non mi ricordo, ma siccome l'onorevole Sella afferma d'aver udito quelle parole, non intendo contrastarglielo, tanto più ch'egli si affretta a soggiungere che per una parte io accennava ad un Ministero dei culti, e per l'altra che per me la questione di portafoglio era una questione assolutamente secondaria, esclusa dalla prima parte delle nostre trattative, la quale doveva vertere sul programma del nuovo Gabinetto, sulle persone che dovevano comporlo, e sopra le altre cose che l'onorevole Sella ha aggiunto.

In questi termini essendo le cose, resta perfettamente vero che non ho accettato di far parte di quell'amministrazione; che io non ho, a mio ricordo, certamente accettato d'essere guardasigilli; questo resta, a mio avviso, provato.

Ho dichiarato, e ripeto, che quando risposi alle parole dette dall'onorevole Rattazzi: « che io aveva accettato, ed era persino disposto ad essere guardasigilli; » quando le contestai, io era nel vero; ma ho detto l'altro giorno, e ripeto oggi, che quando ho pronunziato quelle parole non ho inteso menomamente d'accusare le sue intenzioni, solo di ristabilire un fatto. Ecco quello, che posso dire alla Camera; non una parola di più, non una parola di meno.

Voci. Sì! Basta! basta! Bene!

RANIERI. Chiedo di parlare per dichiarare che dietro....

PRESIDENTE. Ora non ha la parola...

L'incidente non ha seguito.

Io mi compiaccio che con questa dichiarazione sia deleguata ogni dubbiezza, e rimossa qualsiasi causa che possa turbare quella concordia degli animi, della quale tanto abbisogna la nostra patria.

Mi permettano i miei onorevoli colleghi che io rivolga a tutti la preghiera di attenersi alla discussione dei principii, e di sacrificare ai grandi interessi del paese quei piccoli attriti personali che facilmente succedono nella vita politica.

Dimentichiamo, o signori, noi stessi e pensiamo al bene dell'Italia. (*Applausi dalla Camera e dalle tribune*)

RANIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Per che cosa domanda la parola?

RANIERI. Per dichiarare che dietro la piega eccezionale presa da questa discussione, io credo obbligo di mia coscienza di astenermi da qualunque votazione. (*Rumori*)

PRESIDENTE. L'onorevole Sineo ha la parola per svolgere il suo ordine del giorno, che è così concepito:

« La Camera, considerando che la discussione aperta sulle interpellanze Macchi, Ricciardi e Bertani porge occasione di portare giudizio sulla politica interna ed estera del Governo;

« Che questo giudizio acquista maggior importanza per la gravità delle attuali condizioni d'Italia e d'Europa, ed in vista anche che la sessione si è iniziata senza discussione d'indirizzo e si proseguirà senza discussione di bilancio;

« Che i discorsi di alcuni oratori hanno sollevato questioni sommamente delicate, intorno alle quali molti deputati hanno diritto e dovere di far conoscere il loro pensiero prima che il giudizio sia pronunziato;

« Che secondo lo spirito dello statuto e del regolamento della Camera, ed in conformità delle consuetudini parlamentari, conviene che i giudizi di questo genere siano preceduti da un esame dei documenti nel seno degli uffizi, nei quali tutte le opinioni possono essere più liberamente dichiarate ed ampiamente sviluppate senza interrompere i lavori ordinari della Camera;

« Manda distribuirsi prima negli uffizi i documenti presentati dal signor ministro degli esteri. »

Prego i signori deputati di ritornare ai loro posti onde la discussione proceda celeremente al suo termine.

SINEO. Signori, prima che si venga ad una conclusione sulle interpellanze fatte ai signori ministri, io debbo fare un'interpellanza alla Camera.

La legislatura attuale fu ricchissima d'interpellanze. Se ne fecero di tutti i colori, da ogni parte della Camera, a tutt'i ministri.

Queste interpellanze terminarono sempre con un voto di fiducia all'interpellato.

Vario era il colore degli'interpellanti, diversa la per-